



Settimana Escursionistica 2014

CAI Avellino – Napoli

Alpi Marittime, Alpi Cozie e il Re di Pietra

19 – 26 luglio 2014



Referenti:

Alfonso De Cesare (AV - 338.6852647) - Claudio Solimene (NA 348.0536215)

Sommario

Introduzione	3
Programma	4
Pernottamenti	5
Costi	6
Escursioni.....	7
Giro del Monviso (Intorno al re di pietra)	8
Tappe dell'itinerario	9
Pian del Re / Rifugio Quintino Sella.....	10
Rifugio Quintino Sella / Rifugio Vallanta	12
Rifugio Vallanta / Refuge du Viso / Pian del Re	15
Ascesa al Mon Viso	18
I forti ottocenteschi del Colle di Tenda	23
Il bivacco Varrone al Lourousa	27
L'anello di Valscura	31
La Valle delle Meraviglie.....	35
Escursioni alternative	37
L'anello dei laghi di Palanfrè.....	37
Variante alla terza tappa del Giro del Mon Viso	41
Equipaggiamento ed Attrezzature.....	42
Riferimenti	43

Introduzione

L'idea di questa settimana escursionistica nasce lo scorso anno all'insegna del motto "la montagna unisce" ed ispirata alle celebrazioni del 150° anniversario del nostro sodalizio celebrate anche al Monte Viso.

Quest'anno ricorre il 150° anniversario della prima ascensione al Monviso di una donna, evento ricordato nel nostro programma regionale con un articolo nelle prime pagine.

Questo è lo spirito con il quale ci siamo impegnati nell'organizzazione di questo evento che avrà la struttura seguente:

1° giorno: un'escursione di gruppo nella Valle del Po con arrivo al rifugio Sella ai piedi del Monviso; da qui il gruppo si dividerà in due, con programmi differenziati per difficoltà, per i successivi tre giorni (lunedì, martedì e mercoledì):

il primo gruppo resterà nella zona del Monviso con una ascensione allo stesso e il giro, l'altro gruppo farà base a Limone Piemonte con escursioni nel Parco Naturale delle Alpi Marittime, escursioni belle da un punto di vista paesaggistico e storico con percorsi che permetteranno di visitare insediamenti della guerra mondiale.

Da mercoledì sera i due gruppi saranno riuniti e ci sarà in albergo un delegato del Parco delle Alpi Marittime che ci illustrerà, nel dopo cena, le peculiarità di questo Parco.

Il giovedì faremo una giornata, tutto il gruppo insieme, a Torino per la visita del Museo Nazionale del CAI ed eventualmente gli orari lo consentissero, anche del Museo Egizio (Museo egiziano più grande dopo quello di Il Cairo)

Venerdì, con l'intero gruppo, faremo una escursione in territorio francese nella valle delle Meraviglie a ridosso di Tenda, dove una guida del Parco del Mercantour ci illustrerà segni preistorici "meravigliosi" ... da qui il nome della valle.

Infine Sabato è previsto il rientro.

Programma

- 18 luglio Partenza in serata con il pulmann
- 19 luglio Arrivo a Limone Piemonte (Grande Hotel Principe) – giornata libera – in serata cena di gruppo e presentazione settimana
- 20 luglio **Valle Po: Dal Rifugio Pian del Re al Rifugio Quintino Sella (Prima tappa del Giro del Viso)**
Il gruppo si dividerà fra chi resterà nella zona del Monviso con escursioni a difficoltà maggiore e chi invece farà escursioni nella zona di Limone Piemonte nel Parco delle Alpi Marittime.
Questo secondo gruppo tornerà all'albergo in pullman mentre il Primo Gruppo soggiognerà al Rifugio Sella
- 21 luglio: 1) **dal rifugio Quintino Sella alla vetta del Monviso** (pernottamento ancora al rifugio Sella)
2) (rif. 7.1) **Valle Vermenagna: i forti ottocenteschi del Colle di Tenda**, difficoltà E, durata 4,5 ore, dislivello 500 m
- 22 luglio: 1) **dal Rifugio Sella al rifugio Vallanta (seconda tappa del giro del Viso)** pernottamento al rifugio Vallanta
2) (rif. 6.3) Parco delle Alpi Marittime: **Val di Gesso, da Terme di Valdieri a Gias Lagarot e Bivacco Varrone**; difficoltà E, durata 6 ore, dislivello 870 m (fino a Gias Lagarot durata 4 ore e dislivello 600 m)
- 23 luglio 1) **dal Rifugio Vallanta per il rifugio Viso al rifugio di Pian del Re** (rientro in albergo)
2) (rif. 6.6) Parco delle Alpi Marittime: **Val di Gesso, da Terme di Valdieri: l'anello di Valscura**, difficoltà E, durata 6,5 ore, dislivello 1020 m, dal punto di partenza fino alla Reale casa di Caccia durata 4 ore dislivello 420 m)
- 24 luglio: Torino: **tutto il gruppo riunito visita al Museo Nazionale del CAI ed eventualmente di pomeriggio al museo Egizio** pranzo in zona
- 25 luglio Tutto il gruppo **Valle delle Meraviglie (Parc National du Mercantour – Francia)**
difficoltà E, durata 6 ore, dislivello 600 m
- 26 luglio rientro

Pernottamenti

tutto il gruppo

19 luglio Limone Palace *** (sito internet www.hotel-principe-limone.it)

Il gruppo che resta nel Parco delle Alpi Marittime

20-25 Grand Hotel Principe **** (sito internet www.hotel-principe-limone.it)

Il gruppo che effettua il Giro del Viso

20-21 Rifugio Sella

22 Rifugio Vallanta

23-25 Grand Hotel Principe **** (sito internet www.hotel-principe-limone.it)

Le sistemazioni possibile al Grand Hotel Principe ed al Limone Palace sono: camere singole, doppie e triple, con prezzi ovviamente differenziati.

Costi

Di seguito si riportano i costi procapite previsti in funzione delle escursioni scelte e dettagliate a seguire e della sistemazione in camera, ovviamente riferita all'albergo.

	in doppia	in singola	in tripla
Gruppo Alpi Marittime	520	650	470
Gruppo Giro Viso	450	530	430
Gruppo Giro Viso con ascesa al Monviso	660	740	630

La sistemazione in albergo e nei rifugi prevede il trattamento di mezza pensione.

In albergo la quota comprende bevande ai pasti

Alla fine della settimana sarà, come di consueto, redatto un bilancio che sarà condiviso con tutti.

I costi suddetti comprendono: trasporto in pulmann, soggiorno albergo/rifugio in mezza pensione, compenso guide e pranzo del primo giorno.

Escursioni

Le escursioni programmate sono illustrate di seguito, le relative carte escursionistiche sono:

IGC n. 106: **Monviso Sampeyre Bobbio Pellice**, scala 1:25000

IGC n. 114: **Limone Piemonte Valle delle Meraviglie**, scala 1:25000

Fraternali n. 10: **Valle PO Monviso**, scala 1:25000

Fraternali n. 15: **Valle Gesso Parco Naturale delle Alpi Marittime**, scala 1:25000

Giro del Monviso (Intorno al re di pietra)

Classico giro ad anello intorno al Monviso, adatto ad escursionisti ben allenati. Gli italiani lo affrontano partendo dal Pian del Re, nell'alta valle Po. I francesi, invece, si immettono nell'anello al rifugio del Viso, che raggiungono risalendo la valle del Guil. La stagione ideale per effettuare il Giro del Monviso va da luglio a settembre.

- **Numero tappe:** 3
- **Difficoltà:** per escursionisti medi
- **Dislivello** + 2.380 / - 2.530 m
- **Segnaletica:** tacche bianco-rosse e paline

Descrizione del percorso

Il Giro del Monviso è uno dei più spettacolari e frequentati trekking delle Alpi Occidentali, nonché il più antico itinerario di più giorni intorno a una cima. Fu effettuato per la prima volta nel luglio del 1839 da James David Forbes, professore di filosofia naturale all'Università di Edimburgo. Forbes, accompagnato da una guida locale, partì dalla valle del Guil e salì al colle delle Traversette, poi aggirò a oriente il Monviso, più o meno lungo il percorso attuale del Giro classico del Monviso. Infine rientrò nella valle del Guil attraverso il passo di vallanta impiegando 14 ore di marcia, tutte concentrate in un solo giorno. Il Monviso, con i suoi 3.841 metri, è ovviamente grande protagonista ma è riduttivo pensare che il fascino del Giro del Monviso sia dovuto solo alla presenza del Re di Pietra. Uno dei suoi punti di forza è la straordinaria varietà degli ambienti attraverso i quali si snoda, che appartengono a ben tre valli (Po, Varaita e Guil): si va dai magnifici specchi d'acqua dell'alta valle Po ai laghetti del vallone delle Giargiatte, dai pini cembri del bosco dell'alevè in valle varaita al passaggio nel Buco di Viso, il primo tunnel delle alpi aperto sul finire del Quattrocento. Tutto questo con dislivelli quasi sempre modesti e senza mai perdere quota: dai 2.000 metri di Pian del Re si scende una sola volta a 1.937 metri, e con un'appagante camminata in quota si scavalcano colli tra i 2.655 del Colle dei Viso e i 2.947 del Colle delle Traversette. Grazie alla presenza di ben cinque rifugi intorno al Gigante delle Cozie è oggi possibile affrontare il Giro del Monviso secondo la propria preparazione e in base al tempo a disposizione: si va infatti dagli itinerari di 2 giorni agli itinerari di 4-5 giorni, adatti alle famiglie.

Tappe dell'itinerario



Pian del Re / Rifugio Quintino Sella

Tempo di percorrenza: 2h 45' **Dislivello:** 650 m

Alla testata della valle Po, al termine della rotabile che sale da Crissolo, si apre la conca prativa del Pian del Re, dominata dalle severe vette rocciose del gruppo del Monviso. Si tratta di una località molto celebre e frequentata, poiché qui si trova la sorgente del Po, il fiume più lungo d'Italia con i suoi 653 km di lunghezza. L'etimologia del toponimo Pian del Re è incerta: secondo alcuni studiosi esso trarrebbe origine dal fatto che qui nasce il "re" dei fiumi italiani, altri studiosi invece sostengono che la conca abbia questo nome poiché vi avrebbe sostato un re di Francia con il suo esercito. Il Pian del Re costituisce il punto di partenza di sentieri che conducono ai soprastanti laghi e ai rifugi del gruppo del Monviso e dell'alta val Pellice. Il sentiero che porta al rifugio Quintino Sella è uno tra i più battuti sia dagli escursionisti che compiono il classico Giro del Monviso sia dagli alpinisti che salgono in cima al Re di Pietra per la via normale o per la cresta Est. Dal parcheggio del Pian del Re (2.020m) si percorre la carrareccia che, fiancheggiando la torbiera, raggiunge in breve la sorgente del Po. Qui si imbecca a sinistra un'evidente mulattiera che sale verso Sud con una serie di tornanti fino a toccare la conca che ospita il Lago Fiorenza, nel quale si specchiano le moli rocciose del Monviso e del Visolotto. Si costeggia il lago ad Est e, tralasciata a destra una diramazione che conduce verso il rifugio Giacoletti, si rimonta una valletta erbosa per pervenire ad un colletto che si affaccia sul vallone del Rio dei Quarti. Sempre seguendo la mulattiera si piega a destra, si supera un tratto dirupato e si guadagna un altro colletto, dove ci si trova davanti a un crocevia. A destra si stacca un sentiero diretto al Rifugio Giacoletti, mentre a sinistra si dirama un sentiero che scende al lago Chiaretto e poi continua per il monte Ghincia Pastour e il rifugio dell'Alpetto. Si tralasciano entrambe le diramazioni per proseguire al centro sulla mulattiera principale che contorna a monte il lago Chiaretto, il cui nome è dovuto al colore azzurro lattiginoso del suo bacino. Dopo un tratto in lieve discesa, la mulattiera si inerpicca lungo un pendio di sfasciumi piegando in direzione Sud-Est e poi sale con vari tornanti sulle pendici settentrionali della Rocca Trunè. A quota 2.530 circa la mulattiera piega a destra, tagliando tra i massi fino alla enorme morena che si estende tra il Viso Mozzo e il Monviso. Piegando a sinistra, si sale sul limite orientale della morena per procedere in dolce salita attraverso una caotica distesa di massi e penetrare nell'arida conca detritica che si estende tra la mole del Monviso e i lastroni inclinati del Viso Mozzo. La mulattiera percorre la conca sulla sinistra, sale lievemente tra i lastroni del Viso Mozzo, poi tagliando in leggera discesa conduce sull'ampio Colle del Viso. Oltre il valico si apre la conca del Lago Grande di Viso, che è lo specchio d'acqua più esteso della zona. Lasciando il lago in basso a destra, si continua sulla mulattiera che in breve porta al Rifugio Quintino Sella (2.640m).

F:\CAI\Monviso\scan417.jpg WGS 84 1:25,000



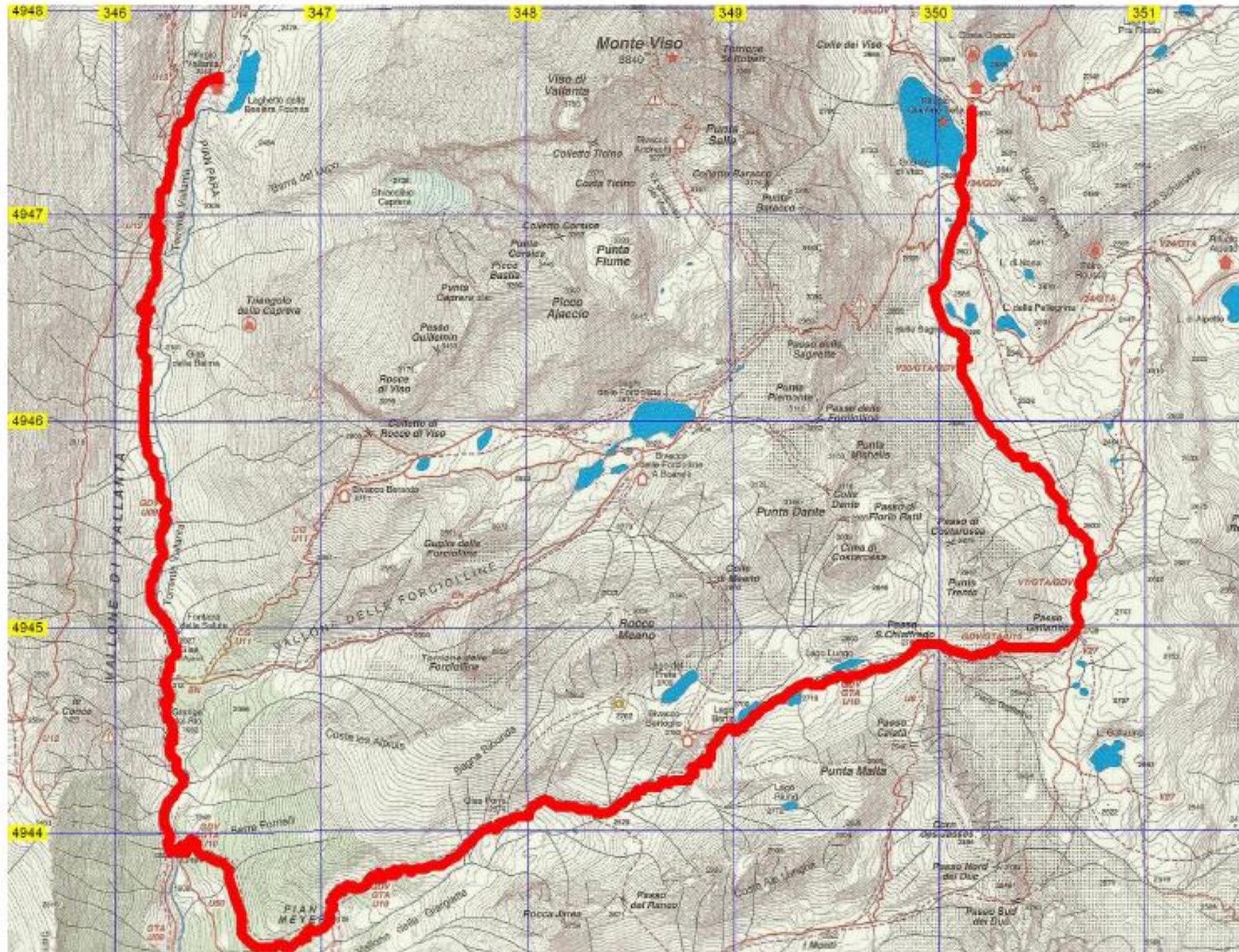
Rifugio Quintino Sella / Rifugio Vallanta

Tempo di percorrenza: 4h 45'

Dislivello: 730 m

Dal rifugio Quintino Sella si procede in discesa lungo la mulattiera che fiancheggia ad Est il Lago Grande di Viso. In breve si raggiunge l'estremità Sud del lago, dove ci si trova davanti a un bivio. Tralasciando a destra il sentiero per il passo delle Sagnette, si prosegue verso Sud sulla mulattiera resa ben visibile dai segnavia della GTA. Poco dopo si trascura a sinistra la diramazione per il rifugio Alpetto e, con alcuni saliscendi, si procede nella conca sede dei laghi delle Sagnette. La mulattiera taglia a mezzacosta le pietraie alla base della costiera rocciosa di punta Michelis e punta Trento, fino ad incontrare, a quota 2.675 circa, un sentiero proveniente dal rifugio Alpetto. Salendo a destra con piccole svolte si guadagna il passo Gallarino, una larga sella che si apre su una dorsale interna della valle Po, tra la conca delle Sagnette e l'esteso Piano Gallarino. Da qui è possibile ammirare uno splendido panorama che abbraccia la vicina Cima delle Lobbie, la vetta del Monviso e, sullo sfondo, la Serra dell'Argentera, il Cervino e il Monte Rosa. Lasciato a sinistra il sentiero per il colle di Luca che scende sul Piano Gallarino, si prosegue a destra in salita sulla mulattiera della GTA che incide il pietroso versante Sud della Punta Trento. Avanzando in leggera salita, si perviene in breve al Passo di San Chiaffredo (2.764m), un'estesa depressione detritica ubicata tra la Punta Trento e la Punta Malta, sullo spartiacque tra la valle Po e la val Varaita. Il toponimo ricorda San Chiaffredo, martire cristiano la cui devozione è particolarmente diffusa in valle Po; a Crissolo si trova il santuario sul luogo del martirio. Oltrepassando il valico ci si inoltra nell'ampia conca terminale del vallone delle Giargiatte. La mulattiera procede in direzione Sud-Ovest con qualche saliscendi fra le pietraie, giungendo prima al Lago Lungo e poi al Lago Bertin. Poco a valle del Lago Bertin si lascia a destra il sentiero che sale al non distante Bivacco Bertoglio. Da qui la mulattiera della GTA scende con varie svolte in una strettoia rocciosa, fino a sbucare nella sottostante conca, sulla cui sinistra si erge la Costa delle Ale Lunghe con i suoi torrioni. Scendendo nel vallone delle Giargiatte con numerosi tornanti tra rocce e pietraie, si guadagna una seconda conca, ingombra di massi e sovrastata a meridione dalla severa Rocca Jarea. La mulattiera si snoda sul lato destro idrografico della conca, dove i massi concedono un po' di spazio ai prati. Al termine della morena di massi e detriti, la conca diventa interamente prativa. È qui che si trova l'antico Gias Fons, il cui nome è dovuto ad una fresca sorgente che sgorga nei pressi di un masso isolato. Lasciando a sinistra il rio, la mulattiera scende con varie serpentine in un incantevole bosco di larici, fino a Pian Meyer, delizioso ripiano erboso. Qui si tralascia a sinistra una diramazione diretta al Rifugio Bagnour e si continua a scendere con sinuosi tornanti per un ripido pendio boscoso. Si arriva quindi ad un

secondo ripiano erboso a quota 2.018, dove il torrente divaga tra prati e boschetti. Piegando a destra, la mulattiera procede per un lungo tratto verso Nord tra i pini, quindi prende a scendere con alcune svolte verso il fondo del vallone di Vallanta, fiancheggiando i ruderi delle Grange Gheit (1.912m). Attraversato il torrente Vallanta su una passerella, si procede sul lato sinistro idrografico, si passa poco sotto le Grange del Rio e, dopo un breve tratto di salita, si giunge ad un bivio. Qui si tralascia la diramazione per i bivacchi Boarelli e Berardo, per proseguire sulla mulattiera che rimonta il vallone principale. Si incontrano quindi la sorgente conosciuta come Fontana della Salute e i casolari del Gias d' Ajaut, poi si attraversa di nuovo il torrente, sempre su passerella. La mulattiera risale ora una lunga conca prativa, passando ai piedi di una gigantesca frana caduta dalla minacciosa Cresta Savaresch, che limita ad Ovest il vallone. Giunti quasi al termine del lungo pianoro in cui si trovano i ruderi del Gias Souberayn, s'incontra il sentiero proveniente dalle Conce. La mulattiera principale s'innalza quindi lungo un pendio decisamente ripido, fino al ripiano detto Pian Para, dove sulla sinistra si stacca un sentiero che conduce al Passo della Losetta. Continuando a destra su mulattiera sconnessa, si taglia in diagonale un versante roccioso fino ad una piccola conca. Qui si lascia a sinistra il sentiero per il Passo di Vallanta e, piegando a destra, con una breve salita si raggiunge il poggio roccioso dove sorge il rifugio Vallanta (2.450m), sovrastato ad est dalla maestosa parete del Viso di Vallanta. Non lontano dal rifugio è situato il Lago della Bealera Founsa, alimentato dall'omonimo rio. Poco più a monte si trova il vecchio rifugio Gagliardone, più volte danneggiato dalle valanghe e oggi in disuso.



Rifugio Vallanta / Refuge du Viso / Pian del Re

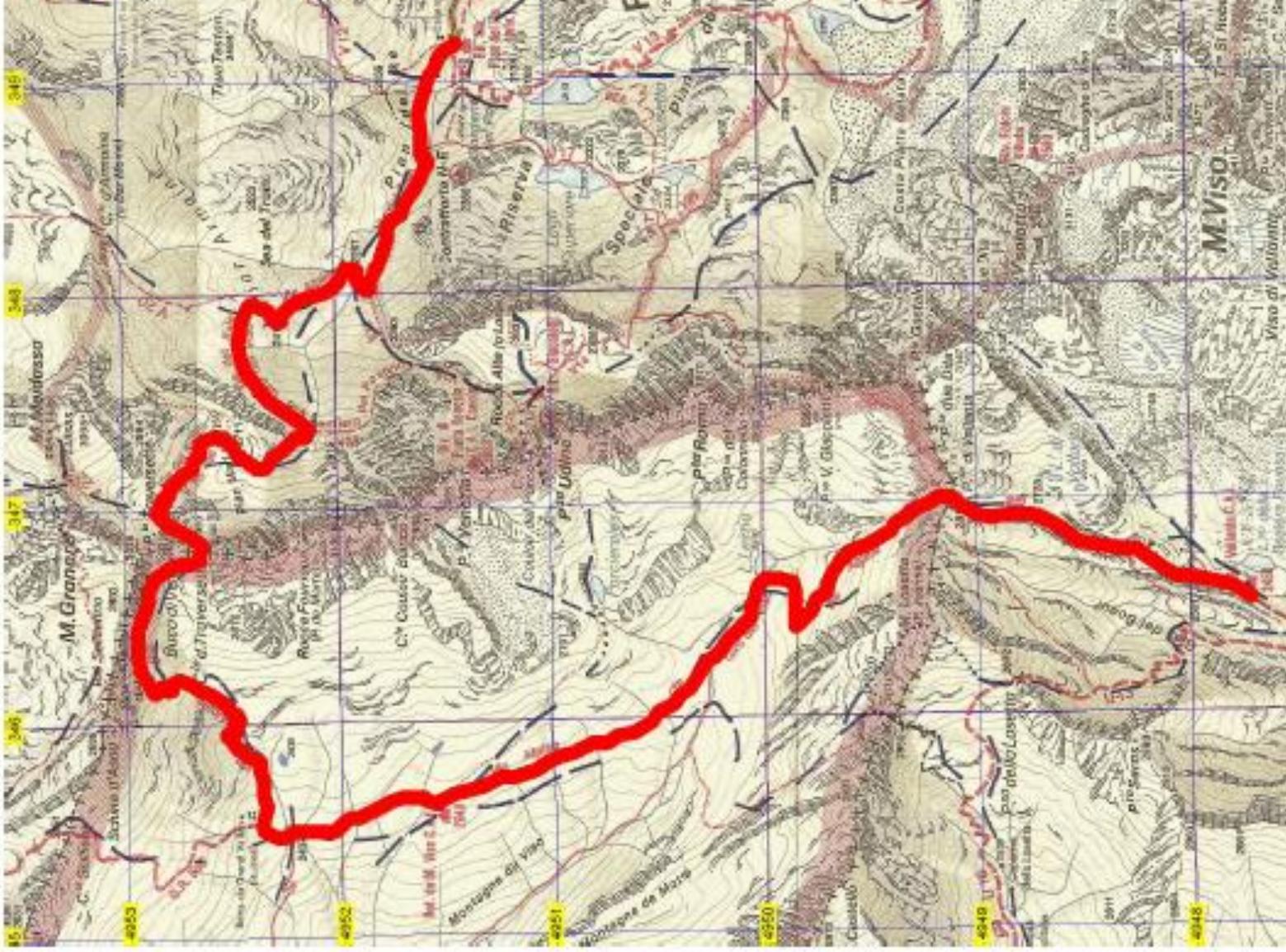
Tempo di percorrenza: 5h 30'

Dislivello: 884 m

Nota: il percorso può essere diviso in due tappe fermandosi a dormire al rifugio del Viso. Dal rifugio Vallanta si taglia brevemente verso Nord-Ovest, per approdare sul sentiero segnalato che si inerpica sul lato destro idrografico della conca della Bealera Founsa. Il sentiero sale in diagonale sotto una barra rocciosa, lasciando in basso a destra il vecchio Rifugio Gagliardone. Giunti in una piccola conca sospesa si incontra un bivio. Si tralascia a sinistra la diramazione per il Passo della Losetta e si continua a salire con una serie di tornanti, fino alla conca superiore dove sono ubicati i laghetti di Vallanta (2.710m). Si transita ad Ovest dei due specchi d'acqua, poi si sale con altri tornanti fra erba e detriti. Con un tratto in diagonale tra le pietraie si giunge infine al Passo di Vallanta (Col de Valante, 2.811m); si tratta di una netta depressione dello spartiacque principale, sul confine italo-francese, tra il Monte Losetta (o Pointe-Joanne) e la Punta Gastaldi. Il panorama sul versante italiano è dominato dall'imponente parete Nord-Ovest del Monviso. Sul lato francese, la vista spazia sull'alta valle del Guil, dove spicca il rifugio del Viso. Dal passo si scende sul versante francese seguendo i segnavia tra le pietraie, fino alla bella conca del lac Lestio, dal quale ha origine il torrente Guil. Continuando in discesa per un sentiero a sinistra del torrente, si perviene ad un ripiano erboso a quota 2.450 circa. Qui si attraversa il corso d'acqua e, poco dopo, ci si trova davanti ad un bivio. Lasciando a sinistra il sentiero che scende lungo il vallone verso il Belvédère du Viso, si prosegue a destra, prima scendendo e poi a mezzacosta fra i pascoli. Dopo una dolce salita si arriva al rifugio del Viso (2.640m). Dal rifugio si imbecca un sentiero verso Nord che, procedendo quasi pianeggiante fra prati cosparsi di massi, va ad attraversare il torrent de la Faïto a quota 2.437. Trascurata a sinistra la diramazione che scende in direzione del Belvédère du Viso, si procede sul prato per un centinaio scarso di metri fino ad un altro bivio. Si tralascia il sentiero per il colle Seillière e si sale a destra lungo il torrente. Arrivati poco sotto un laghetto si piega a sinistra per salire ad un piano acquitrinoso a quota 2.569. Il sentiero prosegue a destra con una serie di tornanti franati, poi piega ancora una volta a sinistra, verso lo spartiacque tra Guil e Pellice). Percorrendo il sentiero rovinato dall'erosione e segnalato da ometti, si giunge sotto la rocciosa cresta di confine. Si lascia a sinistra la diramazione per il non distante Passo Seillierino, e si procede verso Est ai piedi delle rocce, prima in salita e poi in lieve discesa, fino all'imbocco francese del Buco di Viso (Pertuis du Viso), fatto scavare tra il 1475 e il 1480 dal Marchese di Saluzzo Ludovico II per permettere alle carovane che trasportavano il sale e le mercanzie dal Delfinato al Marchesato di effettuare un percorso alternativo al pericoloso Colle delle Traversette. Se si dispone di una pila si può passare per la

stretta galleria, ma l'imbocco dal lato transalpino è spesso reso arduo dall'ingombro di detriti. In alternativa si può lasciare a sinistra il Buco di Viso per proseguire sul sentiero che, con vari tornanti fra le pietraie, sale al Colle delle Traversette (Col de la Traversette, 2.950m), una colla detritica che si apre sullo spartiacque principale della catena alpina, tra le Rocce Fourioun e la Punta delle Traversette. Si tratta di un valico celebre e di passaggio fin da tempi remoti: secondo lo storico romano Tito Livio Annibale avrebbe sfruttato il colle delle Traversette per attraversare le Alpi il 26 ottobre del 268 a.C., con i suoi ventiseimila uomini e trentasette elefanti. Il condottiero cartaginese si sarebbe aperto un varco fra i massi con una tecnica alquanto originale, che prevedeva il riscaldamento della roccia con il fuoco e il suo raffreddamento immediato con acqua e aceto; si tratta della stessa tecnologia applicata più di 1700 anni dopo dai realizzatori del Buco di Viso. Riguardo al toponimo, per vari autori sarebbe più corretto dire "Colle della Traversetta", perché il valico è unico. In francese si usa il termine "Col de la Traversette" al singolare. Il nome traversetta significa "stretto passaggio tra due versanti". Dal colle comincia la discesa nel Vallone delle Traversette verso il Pian del Re. Il sentiero si abbassa con una serie di tornanti per uno scosceso pendio detritico (questo tratto diventa pericoloso quando è ancora innevato, rendendo necessario l'uso di piccozza e ramponi). Lasciato a sinistra l'ingresso italiano del Buco di Viso (2.882m), si prosegue sulla mulattiera segnalata che scende nella pietraia. Si lascia a sinistra la diramazione per il Passo Luisás e si arriva ad una casermetta semidistrutta. La mulattiera continua a scendere con una serie di tornanti, passando nei pressi della Fonte Ordi per poi attraversare il detritico Pian Mait (o Mait di Viso, 2.700m circa), sovrastato dall'imponente parete Est delle Rocce Fourioun. Mait è un termine provenzale che significa "madia", e infatti l'aspetto della conca detritica, chiusa tra alte rocce, rimanda in parte a quella dell'antico mobile da cucina. Giunta su un ripiano nel quale si trovano i ruderi di una casermetta, la mulattiera prende a scendere a destra con varie svolte fra massi e pietrame. A quota 2.600 circa si lascia a destra la diramazione per il rifugio Giacoletti, meglio conosciuta come Sentiero del Postino, e si prosegue sulla mulattiera che taglia il ripido pendio sotto il contrafforte Sud del Monte Meidassa. Si guadagna il Pian dar Móine, dove, a quota 2.640 circa, si incontra un bivio. Tralasciando la diramazione che sale al Colle dar Móine, si segue l'antica carrareccia militare che scende a destra tra i pascoli. Si continua la discesa per una morena di grossi massi, poi si piega ancora a destra e si attraversa il rio che scorre sul fondo del vallone. A 2.275m circa si lascia a destra il sentiero per il Coulour del Porco e il Rifugio Giacoletti, e si procede sulla carrareccia sconnessa che scende in una conca costellata di massi. Giunti ad una strettoia a 2.115m circa, si trascura il sentiero che si stacca a destra e che porta al Lago Superiore. Scendendo per la carrareccia sassosa sul lato sinistro idrografico della valle, si giunge infine al Pian del Re.

F:\CAI\Monviso\iscan419.jpg WGS 84 1:25,000



Ascesa al Mon Viso



42. Monte Viso, versante S. 1 Costa Ticino, 2. Viso di Vallanta, 3. Colletto Pensa, 4. Torrione SARI 3765 m, 5. Passo Perotti, 6. Punta Nizza, 7. Punta Trieste, 8. Punta Tuckett, 9. Punta Sella. ○ = Biv. Andreotti.

Tratto dalla collana Guide dei Monti d'Italia
Il percorso che effettueremo accompagnati da guida Alpina è 885 a

Si riporta di seguito la descrizione dell'ascesa tratta dal volume "Monte Viso" della collana Guida dei Monti d'Italia **Parete Sud.**

Ampio suggestivo circo di alta montagna, é delimitato ad oriente dalla cresta principale SE e ad occidente dal canale che scende dal Colletto Pensa, quale linea separatrice dalla parete SE del Viso di Vallanta. Si presenta come un caratteristico paretone, leggermente concavo, inciso da canali e solcato da cenge e terrazzamenti diagonali. La base é fasciata dai ghiacciai del Viso ad occidente e Sella a oriente.

885a) Da Sud (via normale o via Mathews).

E' l'itinerario seguito nel 1861 dai primi salitori della montagna; é il piú frequentato e facile ma non banale, sia per la lunghezza del percorso sia per l'ambiente di alta montagna. Inoltre l'altitudine, il repentino cambiamento del tempo, la nebbia, il vetrato e il costante pericolo di scariche di pietre possono rendere alcune volte questo percorso abbastanza insidioso.

Attualmente la via é tutta segnalata con frecce rosse e gialle ed attrezzata con ottimi punti di assicurazione formati da robusti chiodi ad anello e cavetti metallici. Sull'itinerario, a 3225 m, si trova il Biv. Andreotti. Difficoltà: F+ /PD-.

Dal Rif. Q. Sella 2640 m (v. XXIII) si scende verso S sulla mulattiera che costeggia ad oriente il Lago Grande di Viso, fin presso i 2596 m. A questo punto la si abbandona per svoltare a destra su un sentierino che, attraversata la pietraia, serpeggia su china di magra erba e pietre alla base del versante orientale della Punta Barracco, puntando all'imbocco del Canalone delle Sagnette, nascosto dagli speroni ma facilmente localizzabile per la grandiosa colata detritica basale. Si sale il canalone (scariche di pietre), inizialmente sulle roccette e sui detriti a sinistra, poi lungo lo sperone roccioso affiorante nella sua parte mediana. Raggiunta la sua parte centrale, dove lo sperone si restringe, si traversa sulle ripide rocce a destra, lungo tracce che portano senza difficoltà, ma con un po' di esposizione (segni gialli), al Passo delle Sagnetre 2991 m (ore 1.15).

Si segue il sentierino che scende per un tratto alla testata del Vall. delle Forciolline e poi verso destra raggiunge la base della morena frontale del Gh. del Viso. Si sale la morena nella sua parte centrale fino al ripiano soprastante (ometto; nei pressi sorgeva il Rif. Sacripante 3047 m, costruito nel 1881 vicino alla sorgente omonima). Continuare verso NO sul Gh. del Viso fino alla base di una bastionata di rocce rossastre, dove si svolta a destra (E) e, per pendio di sfasciumi (ove trovati il Biv. Andreotti 3225 m), si raggiunge il piccolo Gh. Sella, annidato tra le pareti S del M. Viso e O della Punta Sella. Si sale il cono nevoso verso la base della parete. Attaccare la parete S lungo una breve cengia obliqua

verso sinistra che porta alla base di una cascatella, nel punto più pericoloso di tutta la salita a causa di frequenti scariche di pietre. Piegare a destra per roccette e piccole cenge, evitando sulla destra un piccolo gendarme, salendo poi su terrazzini prima a destra poi a sinistra fino a una spalla rocciosa tra due canali detritici (o nevosi). Proseguire verso NO in direzione di una spaccatura-camino alta 7·8 m (ch. alla base). Salire per c. 80 m. In seguito, verso sinistra. raggiungere una larga cengia (pericolo di scariche di pietre) che porta, verso meta parete, ad un comodo e sicuro punto di sosta denominato sala da pranzo.

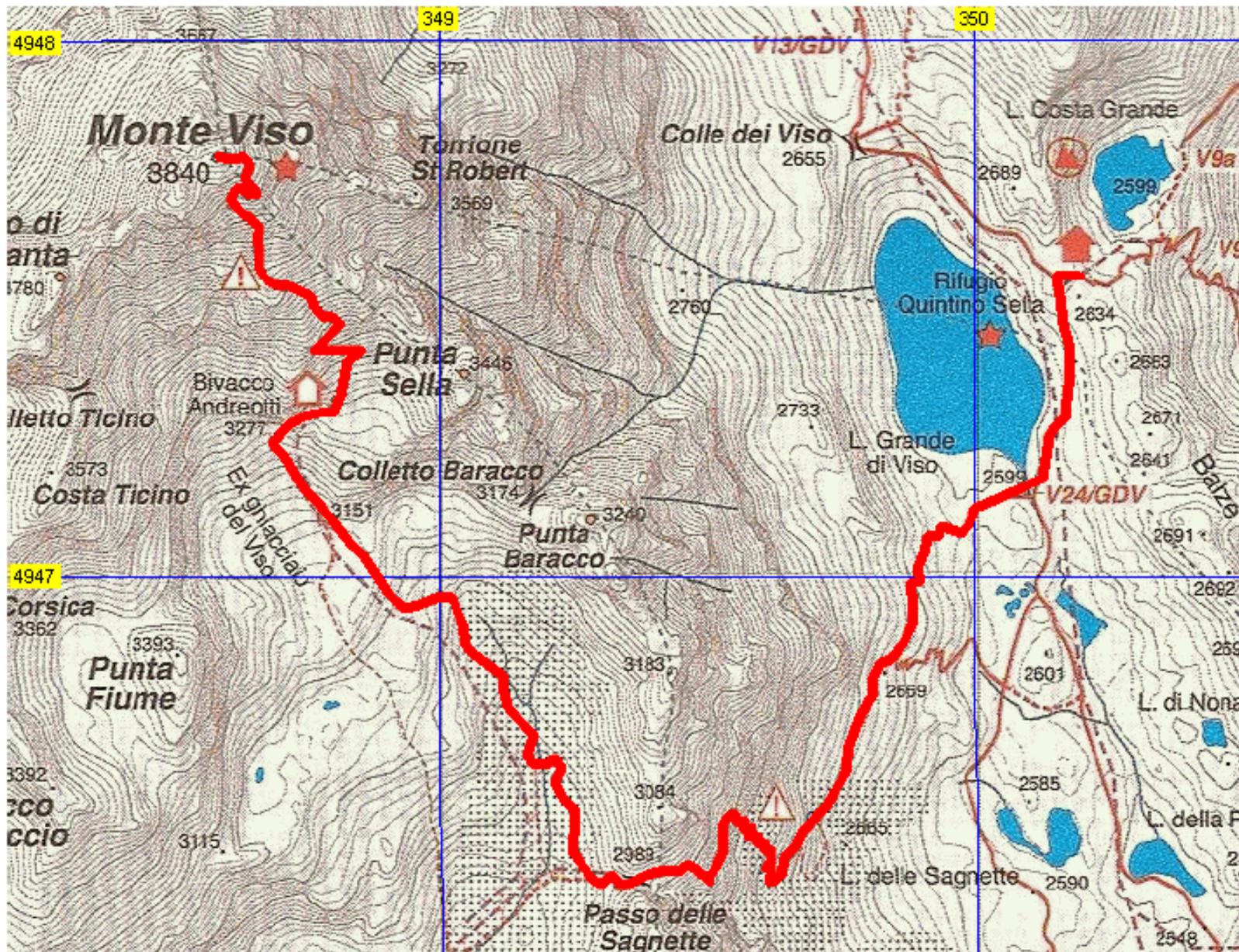
Proseguire verticalmente su una crestina gobbosa, poi a sinistra per roccette e spaccature lungo uno sperone rossastro presse la bella guglia detta Duomo di Milano, c. 3500 m. Una ripida placca, sovente innevata, porta alla base di una paretina rossastra (ottimo e sicuro punto di sosta con chiodo e cavetto). Evitarla sulla destra lungo una spaccatura, che porta su una seconda placca nevosa, detta Triangolo o Ferro da Stiro. Sopra questa (chiodo), verso O fino ad un comodo e sicuro terrazzo. Continuare ora con divertente arrampicata su buona roccia, per un'elegante spaccatura (II), incisa da alcuni camini (I Fornelli), dai quali alla spalla nevosa SE che permette la traversata, detta passaggio della Est, fin sulla cresta E (pericolo di valanghe o scariche di pietre nel canalone); questo passo é facile (traccia), ma se innevato può risultare abbastanza delicato (alcuni chiodi in posto assicurano la traversata del canalone). Al termine verso sinistra per gli ultimi facili salti della cresta E raggiungere la vetta (ore 3.30 dal Passo delle Sagnette).

885aa) VARIANTE (dei Biellesi). - A. e G. Alice, 13 settembre 1968

(Bessone-Burdino). Itinerario più diretto ma sconsigliabile perché molto pericoloso per cadute di pietre. Difficoltà AD. Si segue l'it. originale fino al Gh. del Viso, che si sale al centro (N), per tutta la sua lunghezza fino alla base di un canale ghiacciato (Canale Calcino). Elevarsi sulla sinistra di questo su un costone formato da gradoni di rocce rotte, poi da lastroni inclinati ma con buoni appigli, che portano sulla sommità del costone. Seguire per c. 30 m una crestina innevata e quasi pianeggiante fino a raggiungere l'it. originale a c. 45 minuti dalla vetta.

885b) Discesa. - L'itinerario é tutto segnalato con frecce gialle. Dalla vetta seguire brevemente verso E una nervatura rocciosa fino a c. 30 m a NE del gendarme detto << Testa dell'Aquila», A questo punto (passaggio della Est). attraversare verso destra (S) il canale per una cengia o ripida placca di neve e puntare verso S a una spalla nevosa. Portarsi sopra lo spigolo della crestina rocciosa, a sinistra di un facile canalino (con neve buona seguire il canalino per 30-40 m), fino all'inizio (sul filo di cresta verso S) di un ripido ma facile camino (passaggio dei Fornelli) che si trova sul

versante SO della cretina. Scendere il camino, spostarsi prima di qualche metro a destra e, per gradini rocciosi e un piccolo salto, giungere su una seconda cengia nevosa (sosta sicura). Di qui volgere a sinistra (E) e scendere una paretina-canale di 20-25 m fino ad un ripido cono nevoso (chiodo e corda fissa) e, per esso, raggiungere una terza cengia. Da questo punto si presentano due possibilità: scendere qualche metro direttamente e poi verso sinistra un breve camino roccioso; b) per roccia o neve verso destra fino alla base del salto di roccia, su una cengia spesso innevata (sosta). Percorrere la cengia in direzione di una cretina rossastra, che si segue fedelmente per 20-30 m. Abbassarsi sul suo fianco E costeggiando il canale di neve (cadute di sassi o neve) e raggiungere una spalla alla sinistra di un elegante monolito (Duomo di Milano). Seguire la nervatura rocciosa sottostante sfruttando un caminetto terminante a sinistra, Puntare al tagliente della cretina orizzontale (punto sicuro) e seguirlo quasi per intero. Qui inizia la grande traversata diagonale, lunga 150 m, verso sinistra pericolosa per scariche di pietre: seguire la cengia di detriti (neve) dove la pendenza é minore e puntare all'opposta nervatura rocciosa. In verticale, per neve o detriti, raggiungere un breve camino (ometto e frecce) che scende verso E, a sinistra della cretina. Dirigersi verso una selletta a 15-20 m dalla base del camino (sosta). Scendere nel canalino-parete a sinistra e, con brevi spostamenti, raggiungere una cengia (pericolo di scariche di pietre o neve fino alla base). Spostarsi al limite sinistro della cengia, sopra un piccolo gendarme (ometto) e raggiungere una piccola spalla alla base E del gendarme. Proseguire verso destra (SO) lungo una breve placca rocciosa (chiodo) per neve e detriti nel canale, passando sotto un salto con cascatella (cadute di sassi e ghiaccio), Verso destra e vicino ad una lapide si raggiunge l'ultima cengia della parete. Da questo punto, per una traccia di sentiero (neve), attraversare in piano verso sinistra (E) tutta la restante parete fino a raggiungere il Gh. Sella alla base della parete S (costante pericolo di scariche sulla parte alta del ghiacciaio). Dalla base del ghiacciaio scendere ancora verso destra (O; addossato alle rosse rocce basali, è ubicato il piccolo Biv. Andreotti) e raggiungere il Gh. del Viso (ore 1.30). Qui si trova il sentiero.



I forti ottocenteschi del Colle di Tenda

Escursione tranquilla, dal dislivello contenuto ma di buon sviluppo, che si svolge a cavallo dello spartiacque fra la Valle Vermenagna e la Valle Roya. Motivo d'interesse, oltre al panorama molto ampio che si gode in particolare nei tratti sul crinale, sono gli imponenti forti costruiti alla fine dell'Ottocento, posti di guardia del valico. Dato lo stato di abbandono e l'età degli edifici, è sconsigliabile avventurarvisi all'interno, per il pericolo di improvvisi crolli, anche solo parziali.

NOTE TECNICHE

Partenza: Colle di Tenda (1870 m)

Dislivello: 500 m

Difficoltà: E

Tempo di salita 3 ore; per l'intero anello 4.30 ore

Cartografia: Blu Edizioni 1:25.000 Alpi Liguri; IGC 1:50.000 n. 8 Alpi Marittime e Liguri; IGN-Asf 1:25.000 n. 4 Vallee des Merveilles, Val Vermenagna

Segnavia:  segnavia francesi della Grande Randonnée n. 52

ACCESSO E PARCHEGGIO

Da Limone-Piemonte (27 km da Cuneo) si prosegue per ulteriori 12 km fino al Colle di Tenda, dove si parcheggia (1870 m).

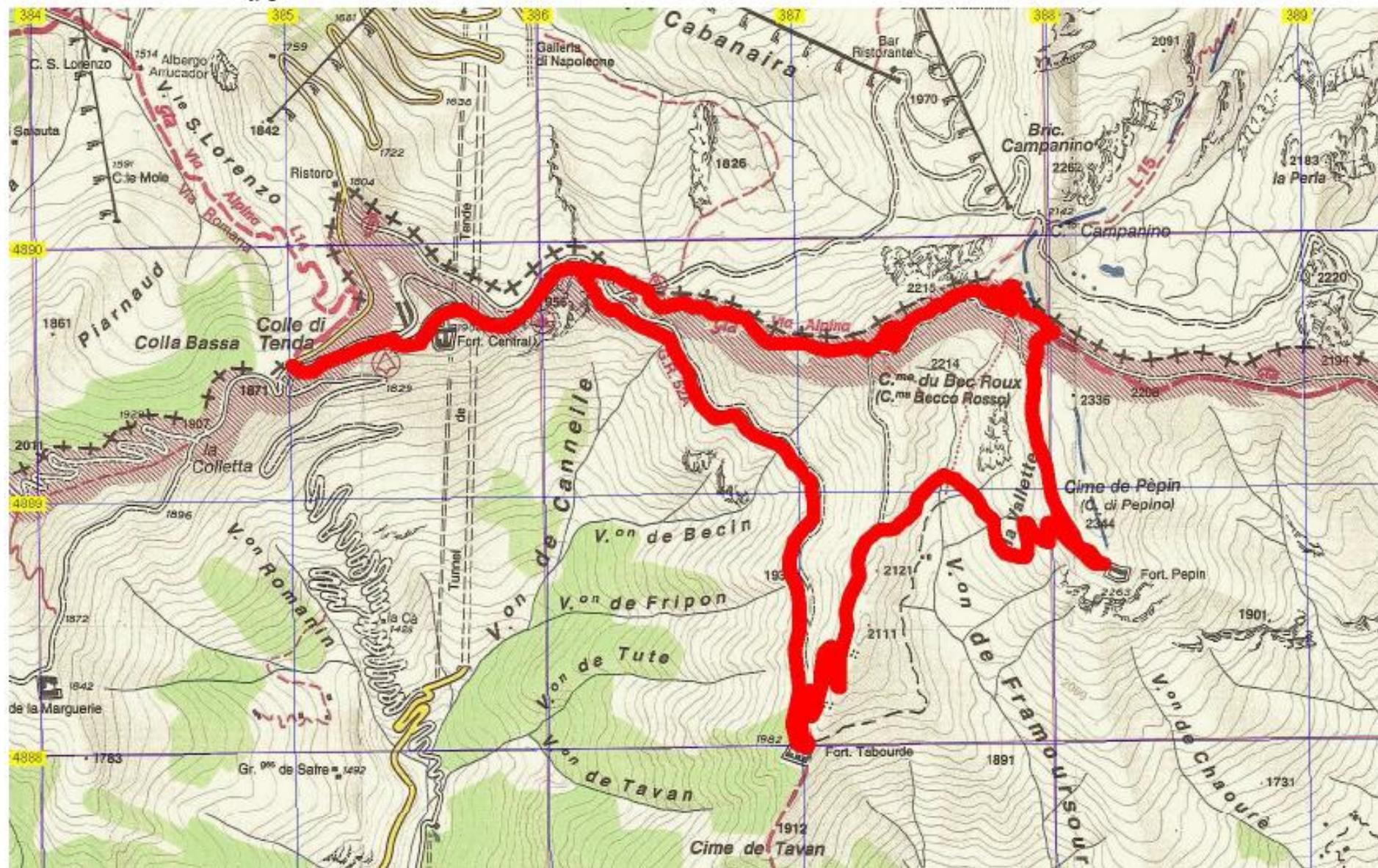
ITINERARIO

Si inizia a sinistra del colle (direzione est), sulla ex strada militare sterrata che arriva in breve alla grande caserma difensiva che forniva appoggio logistico al sistema dei forti. Si può visitare l'ampio cortile, senza addentrarsi all'interno degli edifici cadenti. Ritornati all'ingresso ovest, si rientra sulla strada sterrata che qui compie un tornante e poco dopo stacca una deviazione per il forte Centrale (o Alto, 1908 m). Il forte è circondato da un ampio fossato, ed era collegato con l'esterno da un ponte levatoio, ora crollato, aperto sul versante Italiano. Da qui si scende a una sterrata che arriva dalla caserma difensiva, quindi poco sotto si confluisce su una seconda strada, più ampia, che porta in piano alla depressione centrale del colle (1884 m, 0,20 ore). La strada, opera militare di grande rilevanza e recentemente riattata, prosegue per altri 40 km circa e termina a Monesi, nella ligure Val Tanarello, mantenendosi sempre in quota: notevoli le opere murarie che presenta lungo lo sviluppo per superare i numerosi tratti impervi o rocciosi. L'ideale è percorrerla in mountain bike, anche se in certi periodi si verrà disturbati da mezzi a motore fuoristrada, dalle moto ai SUV. Alla depressione di quota 1884 m (sbarra con palina), in corrispondenza del bivio, si imbecca la deviazione verso destra (sud-est) che con un lungo traverso in leggera salita si addentra nella francese Valle Roya e arriva al forte Tabourde (1982 m, 1,20 ore); poco prima del forte si tralascia la traccia che sale a sinistra per il Bec Roux. Al termine della spianata del forte si rintraccia il sentiero che si dirige in piano a est e ripercorre in senso contrario alla direzione precedente il Vallone di Framoursoure, tenendosi a mezzacosta. Si superano due ruderi e un gias a valle del sentiero e si raggiunge il fondo dei vallone. Il sentiero si restringe a traccia e inizia a salire sul versante opposto, innalzandosi fino a una marcata depressione sulla cresta, dove si incontra la strada militare sterrata che in breve porta al forte Pepin (2263 m, 2.40 ore dal Colle di Tenda). Dal forte si sale a sinistra sul dosso erboso con percorso elementare a toccare la Cime de Pepin (2344 m, 0.20 ore dal forte, 3 ore dal Colle di Tenda). Per il ritorno si scende dal versante opposto della cima e si raggiunge una sella a quota 2336 m. Mantenendo la direzione nord (dritto) si prosegue fino a un'ulteriore depressione a quota 2189 m, confine di Stato (termine di confine in pietra e palina 205), dove si incontra il sentiero GTA, si segue il sentiero in direzione ovest (sinistra) che percorre il crinale con bel panorama su Vermenagna e Roya. Si scende con alcuni tornanti, al termine dei quali si nota un sentiero che si stacca a destra: conduce alla strada militare Monesi-Limone, che riporta con percorso più lungo al Colle di Tenda (eventuale percorso alternativo, 2,30 ore circa dalla Cime de Pepin). Con percorso più diretto si segue invece il crinale in direzione ovest (sinistra), risalendo alla cima del Bec Roux (2214 m, croce di vetta) e continuando sul sentiero di cresta, a volte non molto evidente, che riporta al

bivio per il forte Tabourde (1884 m, 1.10 ore circa). Il rientro si completa ripercorrendo l'itinerario seguito nella prima parte dell'escursione (0.20 ore dal bivio, 1.30 ore dalla Cime de Pepin).

Il campo trincerato di Tenda

In contemporanea alle opere per il collegamento stradale e ferroviario con la Valle Roya, la zona del Colle di Tenda, strategica per sbarrare il passo a eventuali invasioni, fu pesantemente fortificata. Negli anni fra il 1880 e il 1890 furono edificati a cavallo del colle sei forti e alcune opere di supporto (caserme, osservatori eccetera). Lo sforzo (economico e costruttivo) fu inutile, sia perché i forti non furono mai coinvolti in operazioni belliche, sia perché lo sviluppo delle armi pesanti (cannoni, obici, mortai) li rese in brevissimo tempo obsoleti. Durante la prima guerra mondiale i forti furono disarmati e le artiglierie inviate sul fronte del Carso; da allora furono utilizzati come ricoveri per le truppe, fino al trattato di pace del 1947 che li pose quasi tutti in territorio francese.



Il bivacco Varrone al Lourousa

Un tuffo da escursionisti in un vallone carico di storia alpinistica, ricordata dalle lapidi che famigliari e amici hanno posto al Lagarot di Lourousa a ricordo dei tanti alpinisti caduti nel tentativo di salire l'omonimo canalone che, con le incombenti pareti della catena Argentera - Corno Stella, domina questo angolo del Parco delle Alpi Marittime. La meta dell'escursione, il bivacco Varrone, base per la salita del canalone di Lourousa, permette di ammirare da vicino le pareti e i colatoi ghiacciati, in un ambiente solitario e severo.

NOTE TECNICHE

Partenza: Terme di Valdieri (1368 m)

Dislivello: 870 m

Difficoltà: E

Tempo di salita: 2.45-3 ore

Periodo consigliato: da maggio a ottobre

Cartografia: Blu Edizioni 1:25.000 Parco Naturale delle Alpi Marittime; IGC 1:50.000 n. 8 Alpi Marittime e Liguri; IGN-Asf 1:25.000 n. 5 Argentera, Mercantour

Segnavia:



da Terme di Valdieri al Lagarot di Lourousa
dal Lagarot di Lourousa al bivacco Varrone

ACCESSO E PARCHEGGIO

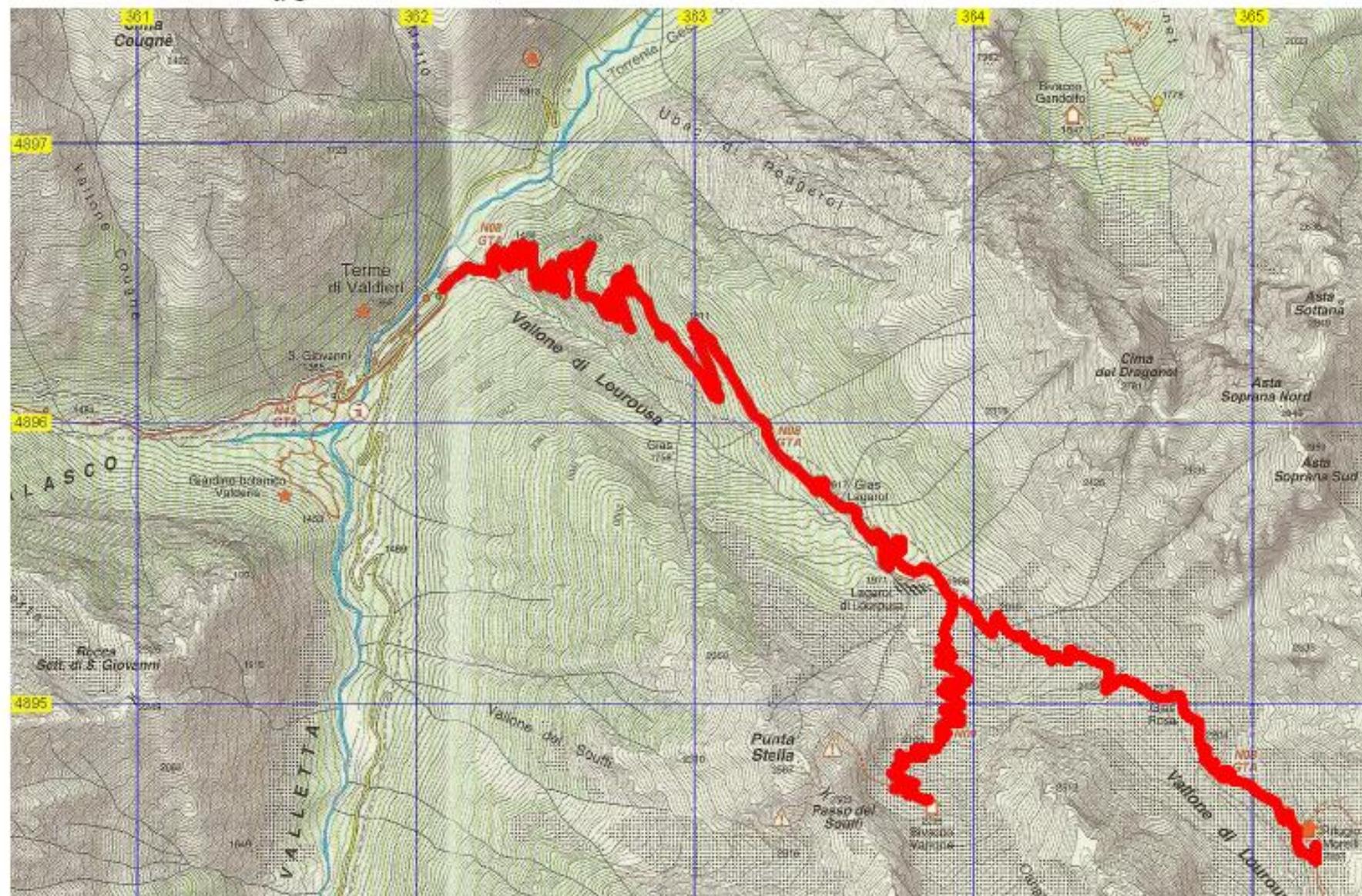
Da Valdieri (18 km da Cuneo) si prosegue sulla provinciale principale che, oltrepassata Sant'Anna di Valdieri, giunge a Terme di Valdieri (13 km da Valdieri 31 km da Cuneo). Appena superato il ponte all'ingresso della località, si volta a sinistra (cartello stradale) per la breve stradina in discesa che porta al parcheggio (a pagamento nei mesi estivi).

ITINERARIO

Ci si allaccia al sentiero che parte a destra del parcheggio, prosegue per un breve tratto sulla destra del vallone e traversa il Torrente Gesso su una passerella di legno. Dopo la passerella si inizia a salire con tornanti regolari sulla mulattiera, aperta per agevolare le battute di caccia del re Vittorio Emanuele II, assiduo frequentatore della valle per motivi venatori. Si entra nel Vallone di Lourousa e il sentiero prende agevolmente quota con una lunga serie di serpentine, dapprima nel bosco più fitto di faggi e abeti, poi in quello più rado di larici. Verso quota 1800 m circa, dopo un paio di lunghi tornanti, inizia il percorso in diagonale, che sale dolcemente sul fianco del vallone con aperture nel bosco: davanti abbiamo il complesso del Corno Stella, tagliato dal bianco canalone di Lourousa. All'uscita del lariceto si passa accanto al gias Lagarot (1917 m) e dopo un ultimo tratto in salita il sentiero sbuca nell'aperto pianoro del Lagarot di Lourousa (quota 1980 m circa, 2 ore da Terme), caratterizzato da numerose pozze d'acqua e da una spettacolare vista sul Matto (alle spalle) e sulle cime del Monte Stella (3262 m), dell'Argentiera nord (3286 m) e del Corno Stella (3050 m) davanti. Con tempo sereno il pianoro del Lagarot merita ampiamente la sosta, dato il bellissimo panorama che circonda questo angolo della Valle Gesso, e può già rappresentare una meta soddisfacente per una piacevole escursione. Pochi metri sotto il sentiero con cui si è entrati nell'altopiano si vede una croce di ferro, ricordo di un caduto della montagna; lì vicino, su un masso, sono murate alcune lapidi a ricordo di alpinisti morti nel canalone di Lourousa. Se si vuole continuare, due sono le possibili mete: con circa 1.15 ore di cammino si arriva al rifugio CAI Morelli Buzzi (2350 m), continuando sul sentiero che si innalza con andamento regolare e segue il corso del vallone. La seconda meta, che qui illustriamo, è il bivacco Varrone. L'inizio è in comune con il sentiero per il rifugio Morelli - Buzzi: si continua per un breve tratto in leggera discesa dal Lagarot finché si incontra una diramazione sulle destra (palina con indicazione per il bivacco Varrone). Il sentiero inizia ben presto a prendere quota sui cono detritico alla base del canalone di Lourousa. Fin dal basso è ben visibile il bivacco, di colore rosso. Si sale con numerose svolte sul pendio, poi si supera sulla destra una balza rocciosa e appena si tocca la pietraia si svolta a sinistra (sulla destra parte l'itinerario di traversata per il rifugio Bozano, nel Vallone della Casa). Si seguono le frecce rosse e gli ometti di pietra che nell'intrico

della pietraia portano in breve al bivacco Silvio Varrone (2235 m, 1 ora dal Lagarot, 3 ore da Terme), appoggiato a una paretina rocciosa. Poco sopra si possono ancora vedere i resti del vecchio ricovero del 1947. In casa di nebbia o maltempo e sconsigliabile proseguire fino al bivacco, meglio fermarsi al bivio per il Bozano, Il bivacco Varrone è la base per la salita del canalone di neve e ghiaccio di Lourousa, una delle più impegnative ascensioni delle Alpi Marittime. Il posto gode di un'ampia vista sul vallone e, specie nelle domeniche più affollate, consente di godersi il panorama in pace e silenzio: ci si trova immersi in atmosfera già "alpinistica", data la vicinanza con il canalone e le ripide pareti che lo contornano, anche se si è arrivati su comodo sentiero.

Terme di Valdieri e di Vinadio Nelle valli Gesso e Stura, a distanza di circa 17 km in linea d'aria, si trovano i due stabilimenti termali di Valdieri (Gesso) e di Vinadio (Stura): non a caso le due fonti termali utilizzano acque solforose all'incirca della medesima natura, sfruttate per la cura di varie patologie mediante bagni, inalazioni, fanghi e bibite. Conosciute fin dai tempi dei romani, tra Settecento e Ottocento le due località ebbero un grande sviluppo, con la costruzione degli stabilimenti Termali e in seguito degli alberghi; Valdieri, in particolare, fu a lungo frequentata dai Savoia.



L'anello di Valscura

Un anello di buon impegno, per il dislivello e per lo sviluppo dell'escursione, denso di memorie storiche che vanno dalle battute di caccia di Vittorio Emanuele II (che ha lasciato come ricordo la rete di mulattiere e la palazzina di caccia al Piano del Velasco), alle grandiose opere di ingegneria militare costituite dalle ben conservate strade aperte in mezzo alle pietraie per collegare le opere dei laghi di Fremamorta con quelle di Valscura: lavori ammirevoli, compiuti in quota (al di sopra dei 2000 m) tra il 1880 e il 1910. I laghi glaciali (Portette, Claus, Valscura), le numerose cascate e il pianoro di origini lacustri del Valasco completano l'interesse di questo splendido anello all'interno del Parco delle Alpi Marittime.

NOTE TECNICHE

Partenza: Terme di Valdieri (1368 m)

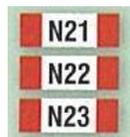
Dislivello: 1020 m

Difficoltà: E

Tempo di salita: 3.20 ore; per l'intero anello 6.20 ore

Cartografia: Blu Edizioni 1:25.000 Parco Naturale delle Alpi Marittime; IGC 1:50.000 n. 8 Alpi Marittime e Liguri; IGN-Asf 1:25.000 n. 5 Argentera, Mercantour

Segnavia:



da Terme di Valdieri/Piano del Velasco al rifugio Questa
dal rifugio Questa (bivio N21) al Lago inferiore di Valscura
dal Lago inferiore di Valscura al Piano del Valasco (bivio N21)

ACCESSO E PARCHEGGIO

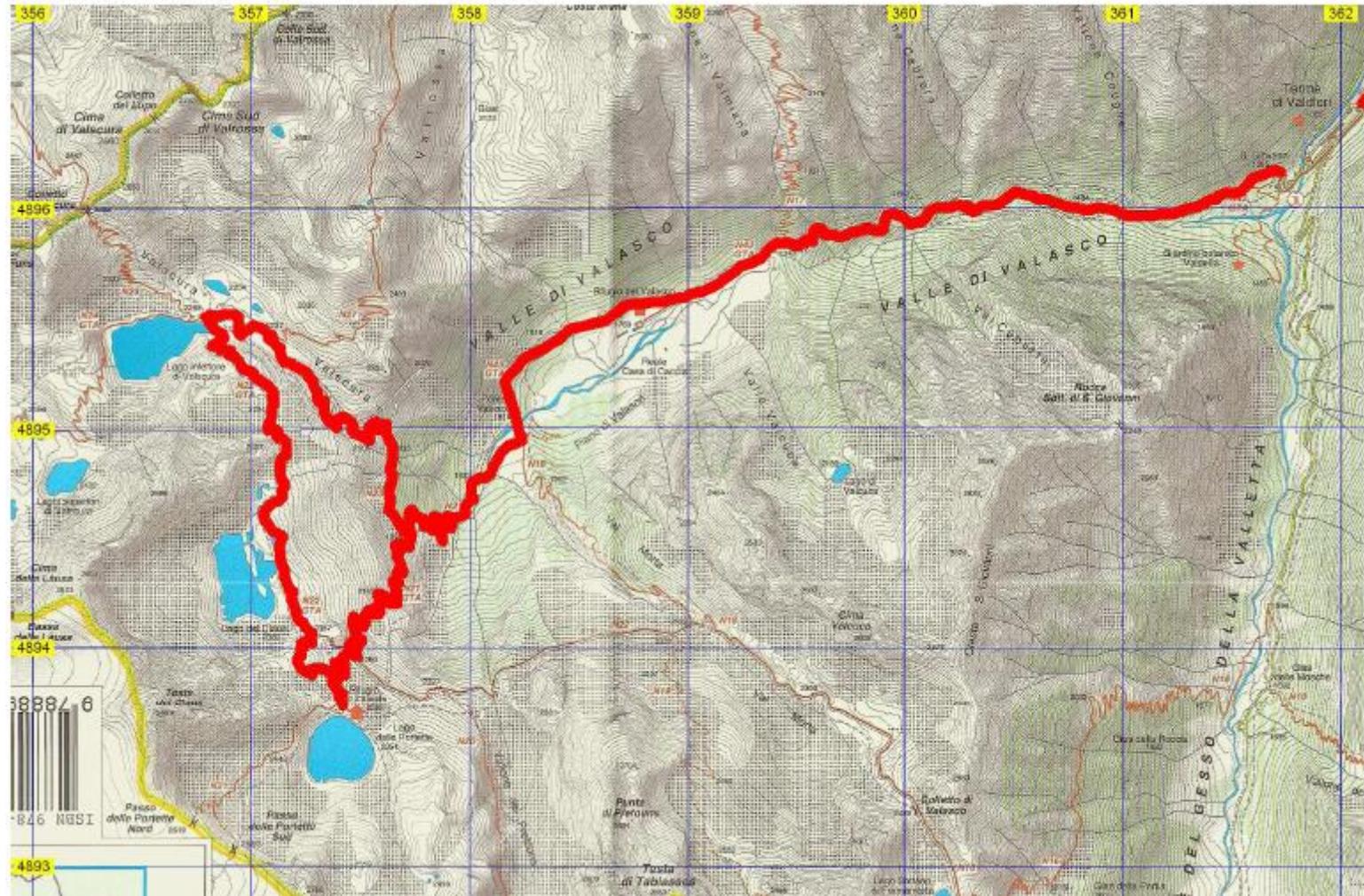
Da Valdieri si prosegue sulla provinciale fino a Terme di Valdieri (31 km da Cuneo); arrivati a Terme, dopo il primo tornante oltre lo stabilimento termale si prende la diramazione più in basso (a destra), abbandonando quella in alto (sinistra) che prosegue per il Piano della Casa del Re. Il parcheggio (a pagamento) si trova al termine della diramazione.

ITINERARIO

L'inizio dell'itinerario è sull'ampia strada ex militare che parte dal parcheggio (1368 m, paline) ed entra nel Vallone di Valasco innalzandosi con moderata salita, alternata a qualche tornante. È possibile evitare il lungo percorso stradale se dopo un guado, al primo tornante verso destra, si prende il sentiero che origina sulla sinistra e taglia i vari tornanti, intersecando la strada fino a quota 1700 m circa, dove si ritorna a percorrere la strada. Dopo una fonte e una cascatella si sbucca sull'ampio e verdeggiante Piano inferiore del Valasco, al cui centro sorge la caratteristica costruzione della Reale Casa di Caccia, con le torrette laterali (1763 m, 1.20 Ore da Terme). Costruita nel 1870 come base per le battute di caccia di Vittorio Emanuele II, ha avuto una vita un po' travagliata: fino al 1945 fu caserma e magazzino militare, subì alcuni incendi e fu abbandonata alla fine della seconda guerra mondiale, tranne un temporaneo utilizzo come alpeggio; finalmente nel 2008 è stata riaperta come rifugio escursionistico. Lasciata a sinistra la deviazione per il rifugio, l'itinerario prosegue sulla rotabile militare e traversa tutto il pianoro, risale il breve pendio su cui scende una cascata e sbocca sul Piano superiore del Valasco (1814 m), Passato un ponte di legno, il tracciato diventa sentiero e costeggiando il torrente lascia a sinistra la deviazione per il Colletto di Valasco e i laghi di Fremamorta, prosegue ritornando sulla strada militare con alcuni tornanti e giunge a quota 1996 m, nei pressi di un caratteristico tronco di larice. Qui si abbandona la strada, sulla quale si scenderà al ritorno, per imboccare il sentiero (palina per il rifugio Questa, 2 ore da Terme) che con numerose serpentine prende quota tra radi larici superando la grande bastionata rocciosa che contiene i laghi soprastanti. Oltrepassata una cascatella si arriva a quota 2300 m, dove il sentiero incrocia la strada lastricata che collega i laghi di Fremamorta e i laghi di Valscura: la attraversa e sale ancora per pochi metri di dislivello fino a raggiungere il rifugio Questa (2388 m, 3.20 ore da Terme), posto su un dosso sulla sponda

settentrionale del Lago delle Portette (2361 m, alimenta le varie cascatelle incontrate in basso), il lago è al centro di un anfiteatro dominato, partendo da destra, dalle cime della Lausa (2823 m), Testa del Claus (2889 m) e Testa di Tablasses (2851 m). Per completare l'anello si ritorna sul percorso di salita finché si ritrova la strada militare lastricata incrociata salendo. Ignorando questa volta il sentiero utilizzato in salita, si continua a sinistra sulla rotabile e si attraversa una pietraia in mezzo a cui la bellissima strada militare pare aprirsi il varco. La strada fu aperta fra il 1888 e il 1910 e ampliata nel tratto Piano del Valasco-Valscura negli anni Trenta, per permettere il passaggio delle artiglierie. Colpisce l'imponenza e l'accuratezza del lavoro svolto dagli alpini a lo stato di conservazione; un esempio di <archeologia militare>. Si risale con alcuni tornanti un promontorio roccioso e ci si affaccia sul Lago dal Claus (2344 m), caratterizzata da rocce montonate che emergono formando una penisola a un isolotto rocciosi. Si continua sulla mulattiera militare, si aggira uno sperone roccioso e si inizia a scendere verso il Lago inferiore di Valscura (2274 m), con i ruderi di alcune caserme. Costeggiato il lago sulla sponda destra, si continua a scendere sulla rotabile militare, che perde quota con alcuni tornanti, ignora un ramo che scende a destra con stretti tornanti e continua dritta fino ad attraversare una breve galleria tagliata nella roccia, molto spettacolare. Due traversi conducono in discesa all'incrocio con il sentiero N21 percorso in salita. Da qui si ripercorre l'itinerario iniziale per il Piano del Valasco fino a Terme di Valdieri (3 ore dal rifugio, 6.20 ore per l'anello).

F:\CAI\Monviso\scan418.jpg WGS 84 1:25,000



La Valle delle Meraviglie

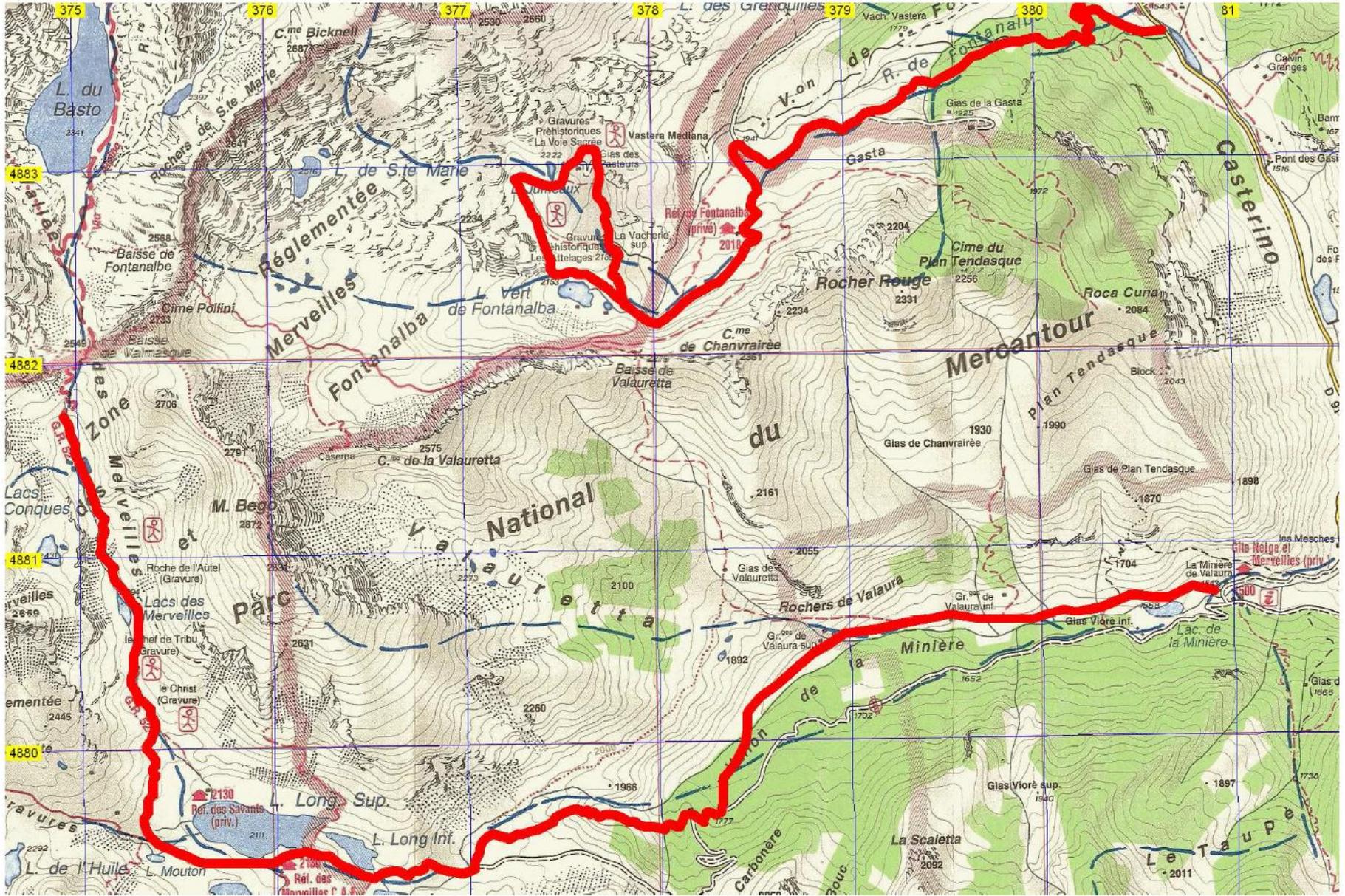
BREVE STORIA DI TENDA E DELLA VALLE DELLE MERAVIGLIE

Il territorio di Tende fu italiano fino al 1947, quando fu assegnato alla Francia assieme ad altri paesini limitrofi della val Roja. Ancora discretamente diffuse sono quindi sia la lingua che la toponomastica italiana.

La Valle delle Meraviglie è uno dei siti ad incisioni rupestri più importanti del mondo, 2500 anni a.C., durante l'Età del Rame e del Bronzo, le popolazioni agropastorali che si recavano in pellegrinaggio al monte Bego hanno lasciato in questo luogo eccezionale, che è il più vasto dei monumenti francesi protetti, circa 40.000 incisioni su 3.600 rocce.

Il sito sacro era votato al culto della coppia divina primordiale, il dio toro e la dea terra. L'uno simboleggia la potenza del fulmine e della pioggia fertilizzante; l'altra, la terra che viene fecondata grazie al dono del cielo.





Escursioni alternative

L'anello dei laghi di Palanfrè

L'anello percorre la testa del Vallone degli Arbergh, all'interno della Riserva Naturale del Bosco e dei Laghi di Palanfrè inseriti nel Parco Alpi Marittime.

Percorso naturalistico molto vario tra faggi, ontani, pini e rododendri, con interessanti esemplari di fiori poco comuni, tocca in successione i laghi di origine glaciale posti alla testata della valle, al cospetto dell'appuntita piramide del Monte Frisson, punto nodale tra le valli Vermenagna e Gesso.

NOTE TECNICHE

Partenza: Palanfrè (1379 m)

Dislivello: 760 m

Difficoltà: E; EE nel tratto di collegamento tra Lago degli Arbergh e Lago inferiore di Frisson

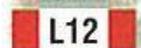
Tempo di percorrenza dell'anello: 5,15-5.30 ore

Cartografia: Blu Edizioni 1:25.000 Parco Naturale delle Alpi Marittime; IGC 1:50.000 n. 8 Alpi Marittime e Liguri; IGN-Asf 1:25.000 n. 4 Vallée des Merveilles, Val Vermenagna

Segnavia:



da Palanfré ai laghi Frisson



dal bivio di quota 1700 m al Logo degli Arbergh



tacche arancione sul collegamento Lago degli Arbergh – lago inferiore di Frisson

ACCESSO E FARCHEGGIO

A Vernante (22 km da Cuneo), giunti al semaforo verso la fine della circonvallazione, si volta a destra e si percorre la Strada della Valle Grande fine al termine, il parcheggio è situato poco prima dell'abitato di Palanfré (9 km da Vernante).

ITINERARIO

Attraversato l'abitato di Palanfré fino alla fontana che si trova al fondo, si continua dritto sulla sterrata in direzione sud (cartelli indicatori L7 e U2). Poco dopo si lascia sulla destra la strada che sale al Passo della Garbella (cartelli) e si prosegue con percorso pianeggiante nella folta faggeta, di cui si attraversa il margine inferiore. Si esce nei pressi del gias Piamian inferiore (1460 m, fontana), quindi ci si dirige verso la gola incassata che chiude la Valle Grande di Palanfré. Il vallone si restringe e il sentiero si inerpica su terreno franoso con ripidi tornanti, fino a sbucare nell'ampio Vallone degli Arbergh, a quota 1600 m circa, dove si impone alla vista l'ardita guglia del Monte Frisson (2637 m), proprio di fronte, a quella più tondeggiante del Monte Ciamoussè (o Chiamossero, 2478 m) che chiude il vallone sulla sinistra. Con andamento più moderato si prosegue a fianco del torrente, da cui pian piano ci si allontana per innalzarsi sul fianco del vallone con una diagonale che raggiunge un bivio segnalato (1700 m, 1420 ore circa). Il ramo di destra sale ai laghi Frisson e al Passo della Mena, e da qui si scenderà chiudendo l'anello: il ramo da imboccare è quello di sinistra (indicazioni per il Lago degli Arbergh e il Passo di Ciotto Mieu-Limonetto); a pochi minuti dal bivio si trova una fresca fontana. Superato un ruscello, si continua al centro del vallonetto di sinistra, uno di quelli in cui si divide il Vallone degli Arbergh. Il sentiero supera una serie di salti erbosi, quindi un cucuzzolo, e continua sul fianco destro del

vallone, al cui centro si nota il piccolo lago Villazzo (1870 m); in seguito si alza con alcuni tornanti sul costolone che racchiude una conca pascoliva con resti di recinti per animali. Si incontra un bivio: il ramo di sinistra porta ai Passo di Ciotto Mieu (2274 m, segnavia L12), mentre quello di destra in breve conduce al Lago degli Arbergh (2038 m, 2.15-2.30 ore da Palanfrè). Il nome del lago é spesso riportato come "Alberghi", ma l'italianizzazione è frutto della solita distorsione cartografica: in realtà il nome occitano, di radice celtica, significa "ultimi, alti pascoli". Per il collegamento in quota con i laghi Frisson si prende la traccia a destra del lago, segnalata con ometti di pietra e tacche arancioni: il percorso è da valutarsi EE, per escursionisti esperti, data la natura del sentiero, in parte su pietraia e con due passaggi delicati da superare con attenzione e da affrontare in condizioni di buona visibilità (pur essendo tutto segnalato). La traccia compie dapprima una serie di svolte in salita e prosegue attraversando una pietraia alla base del Monte Frisson. Il saliscendi continua per un pò fra erba e roccette e alla fine in leggera discesa si giunge al Lago inferiore di Frisson (2057 m, 0.45 ore dal Lago degli Arbergh), nel quale si specchia l'aguzza cima del Frisson. A ovest del lago (destra) il sentiero scende a contornare lo specchio d'acqua, lasciando a destra il sentiero per il Passo della Mena, e su traccia inizialmente poco visibile si alza con alcuni tornanti tra pietrame e rododendri. Un traverso finale porta alle sponde del Lago superiore di Frisson (2127 m, 0.15 ore dal Lago inferiore, 3.15-3.30 ore da Palanfrè). Ritornati al lago più basso, si imbecca il sentiero ben segnalato che scende sulla sinistra, accanto all'emissario del lago. Si perde quota con alcune serpentine e traversi fino alla conca erbosa in cui sorge il gias Vilazzo (1823 m, fontana). Da qui in breve si ritorna al bivio di quota 1700 m per Arbergh - Ciotto Mieu, che riporta a Palanfrè sul percorso fatto in salita (2 ore dal Lago superiore di Frisson, 5.15-5.30 ore dalla partenza).

II bosco di Palanfré: La faggeta che si attraversa all'inizio dell'escursione è tutelata fin dal 1979 come riserva naturale; dal 1995 l'area (con superficie di circa 10 km quadrati, comprendente anche la zona dei laghi del Vallone degli Arbergh) é stata inserita nel Parco Naturale delle Alpi Marittime. Il bosco é costituito da esemplari di alto fusto, fra i sessanta e i trecento anni di età e con circonferenze fino a un metro. E' stato mantenuto integro nel tempo e non sfruttato come bosco da taglio poiché ha sempre fornito protezione dalle valanghe all'abitato di Palanfrè.

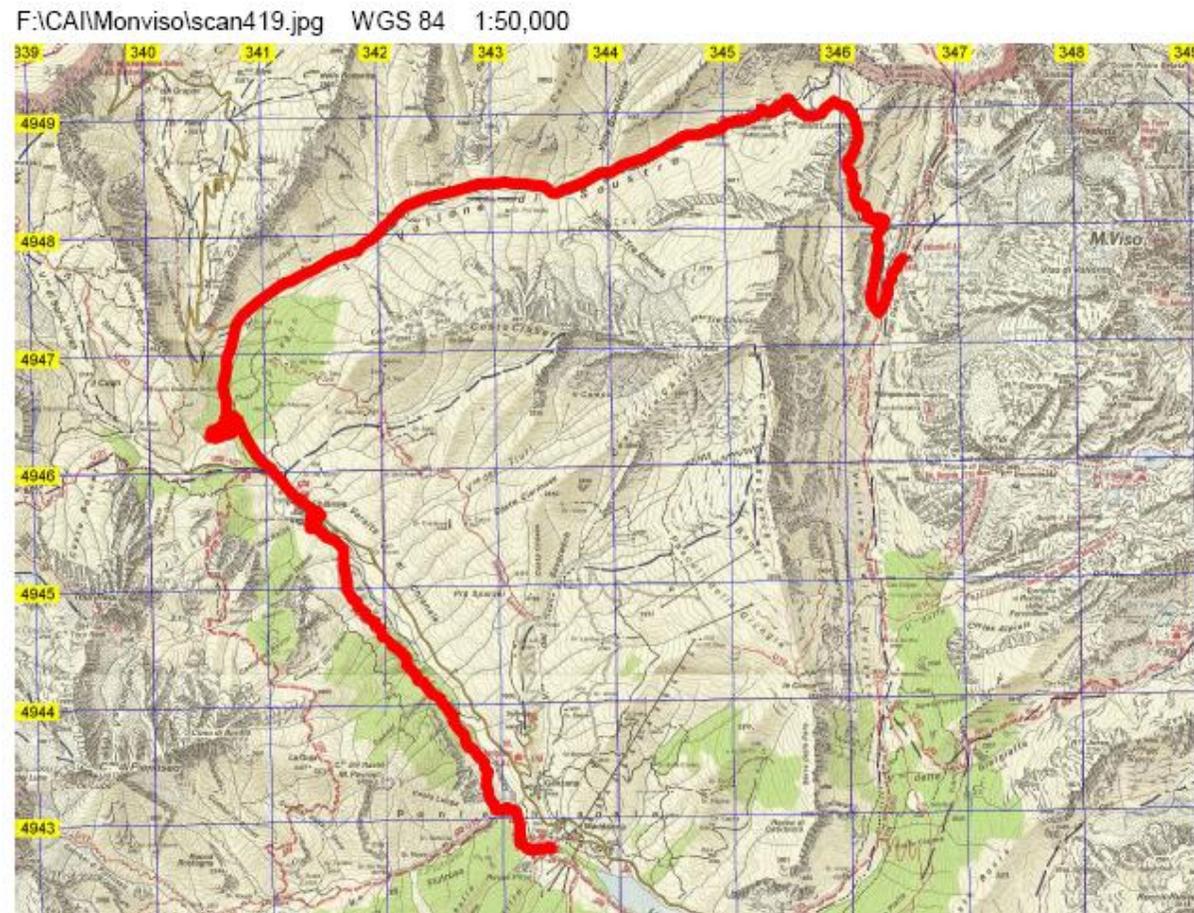
F:\CAI\Monviso\scan418.jpg WGS 84 1:20.000



Variante alla terza tappa del Giro del Mon Viso

Nel caso in cui il passaggio delle "traversette" fosse impraticabile, la terza tappa del Giro del Mon Viso si svolgerà ritornando verso Chianale senza passare in territorio francese.

Dislivelli: in salita 450 m – in discesa 1250 m – Durata: 6 ore



Equipaggiamento ed Attrezzature

Le dotazioni personali strettamente necessarie per lo svolgimento delle attività sono le seguenti:

Escursioni Parco Alpi Marittime e delle Meraviglie:

scarponi da trekking, bastoncini, indumenti di ricambio, protezione dal val vento e dalla pioggia, protezione dal sole, colazione a sacco ed acqua.

Giro del MonViso:

oltre a quanto sopra aggiungere il **Tesserino CAI** con il bollino dell'anno in corso regolarmente incollato, sacco lenzuolo (noleggiabile anche in loco a 4€), asciugamani personali (noleggiabili in loco a 1€, le docce calde sono possibili al costo di 4€), indumenti per tre giorni di escursione, eventualmente sacco a pelo (in loco sono fornite coperte), necessario per la toilette personale, lampada frontale, caricatori per dispositivi elettronici. Batterie di ricambio.

Ascesa al MonViso:

oltre alla dotazione di base richiamata al primo punto aggiungere: **imbraco basso, ramponi e casco** (noleggiabili anche in loco), particolare attenzione agli **indumenti di protezione dal freddo** (guanti e sottoganti, cappello, fascia scalda collo).

Inoltre minima attrezzatura personale: **tre moschettoni HMS a pera, due cordini da 150 cm in kevlar da 6 o 8 mm, fettuccia tubolare ad anello chiusa da 120 cm, corda dinamica (minimo 9 mm) di 3 m e due moschettoni ad attacco rapido (keylock) e/o kit da ferrata.**

Per l'ascesa è molto consigliato un abbigliamento leggero costituito da: prima pelle termico, primo e secondo strato termico (polartec), wind-stopper e guscio impermeabile.

Pantalone da alta quota e sovra-pantalone impermeabile

Ghette, occhiali protettivi ad alta protezione

Scarpone per escursioni impegnative, ramponabile.

Riferimenti

- www.provincia.cuneo.it (sezione montagna: <http://montagna.provincia.cuneo.it/>)
- www.cai.it (sezione rifugi: specifico per i rifugi CAI)
- **ATL (Azienda Turistica Locale)** del Cuneese via Vittorio Amedeo II 8/A, 12100 Cuneo, tel. 0171 69.02.17 – 60.11.19 sito web: www.cuneoholiday.com mail info@cuneoholiday.com
- Guida Alpina** (MonViso) Senolvio Giancarlo 348 7152278 – 0175 945
- Parco Alpi Marittime** tel. 0171.97397 (Nanni Villani)
- Parc National du Mercantour** – Alain Lanteri Minet 0033 (0)6 43761421
- Ufficio turistico di Limone:** (00 39) 0171 92 95 15,
- Ufficio turistico di Tenda:** (00 33) (0)4 93 04 73 71 - www.tendemerveilles.com (Carol)

VALLE PO	
Ufficio turistico di valle IAT	via S. Croce 4, 12034 Paesena. Tel. 0175 94.273, mail info@valipo.cn.it
Rifugio CAI Quintino Sella al Lago Grande di Viso (2640 m) Crissolo	Tel. 0175 94943 gestore GA. Hervé Tranchero (tel. 0175 94158) Posti n, 94. sito web: www.rifugiosella.it - info@rifugiosella.it
Rifugio Albergo Alpino Pian del Re (2040 m) Crissolo	località Pian del Re. Tel. 0175 94.967 - 349 39.32.559 Posti n. 25
Rifugio CAI dell'Alpetto al Lago Oncino deII'Alpetto (2271 m)	Tel. 340 53.42.622, gestore G.A. Sandro Peschetto. Posti n. 20 sito web. www.rifugioalpetto.it
Refuge CAF du Viso (2460 m) In Francia, nella Valle del Guil:	Tel. 0033 04 92 46.81.81 gestori Sarah e Paul Ceslar (tel. 0033 06 37 217933) Posti n. 65 sito web: clubalpin.brianoon.free.fr

VAL VARAITA	
Ufficio turistico di valle IAT	piazza Marconi 5, 12020 Prassino. Tel. 0175 970,611, mail: presidenza@vallevaraita.cn.it
Rifugio CAI Vallanta alla Bealera Founsa (2450 m) Pontechianale	Tel. 0175 95 60,25, gestore GA. Livio Patrile (tel 0175 95.01.61). Posti n, 70 sito web: www.rifugiovallanta.it
VALLE GESSO	
Ufficio turistico di valle IAT	piazza Giustizia e Libertà3, 12010 Entracque Tel. 0171.97.86.16 mail info@entracque.org
Rifugio escursionistico Valasco - Casa di Caccia al Valasco (1763 m) Valdieri, località Terme.	Tel 0172 72.66.03, gestore G.A. Flavio Poggio (tel. 347 79.59.051 - 348 32.30.266) Posti n. 45 sito web: www.rifugiovalasco.it
Rifugio CAI Morelli - Buzzi al Lourousa (2351 m) Valdieri, località Terme.	Tel. 0171 97.394, gestore Luca Romeo (tel. 340 22.40.558 - 0171 999.171). Posti 45
Rifugio Questa al lago delle Portette (2388m) Valdieri, località Terme	Tel. 0171 97338 gestore G.A. Flavio Poggio (te. 347.7959051). Posti 45. Sito web www.rifugioquesta.it
VALLE VERMENAGNA	
Uffici turistici di valle IAT	via Roma 30, 12015 Limone Piemonte, Tel. 0171 92.52.80. mail: iat@Iimonepiemonte.it. via Umberto I 119, 12019 Vernante. Tel 0171 92.05.50. mail: provernante@tiscali.it